

Corriere del Trentino - Mercoledì 20 Ottobre 2021

Ex Alumetal a Mori, c'è il bando. Si tenta il recupero dopo 40 anni

Gli interessati hanno due mesi per farsi avanti. Spinelli: «Occasione unica»

Trento. La ex Montecatini o ex Alumetal di Mori è un problema ambientale e di degrado del territorio dal 1983, da quando fu definitivamente cessata la produzione. Un esempio unico in Trentino di archeologia industriale, per la fortissima infrastrutturazione del territorio compiuta dal 1926, all'avvio della realizzazione, fino al 1942: l'ultimo ampliamento che le diede l'immagine che conserva tutt'ora. Allo stesso modo, anche una bomba ecologica con i 160.000 metri quadri dell'insediamento fortemente inquinati dalle lavorazioni compiute per mezzo secolo, e secondo criteri che non erano certamente quelli di oggi. Tra l'altro a ridosso della sponda dell'Adige. Quell'enorme complesso di fabbricati (i tre forni di produzione dell'alluminio, la centrale idroelettrica, le palazzine di servizio, fino al canale di derivazione dell'acqua dell'Adige che alimentava la centrale idroelettrica e alla linea ferroviaria che la collegava con la ferrovia del Brennero) è oggi in condizioni di abbandono totale.

Straordinariamente affascinante, e non a caso scelto come ambientazione per filmati e video di ogni genere e oggetto di quotidiane intrusioni di fotografi amatoriali e curiosi, ma anche altrettanto pericoloso sia per il rischio di crolli, che per la presenza di infinite insidie tutte prive di protezioni. E' anche, assieme all'ex Anmil, il più annoso ed evidente «irrisolto» della Vallagarina. Se ne parla continuamente da 40 anni ipotizzando le destinazioni più diverse, dal parco divertimenti stile Gardaland alla sede di una sorta di fiera permanente dell'enogastronomia trentina, fino alla suggestione dell'insediamento di colossi della grandissima distribuzione come Ikea. Ma decine di ipotesi sono rimaste tutte lettera morta. Ora la Provincia, che tramite Tecnofin era diventata proprietaria dell'area dal 1993, ha deciso di rompere gli indugi: ha appena pubblicato un bando che la propone per uno o due grandi insediamenti industriali. Due mesi di tempo per gli imprenditori potenzialmente interessati per farsi avanti con dei progetti credibili che dovranno osservare alcuni paletti essenziali: prevedere un investimento di almeno 50 milioni, entrare in produzione entro 3 anni dalla cessione dell'area, rilevare minimo 60 mila metri quadri dei 130.000 disponibili, occupare almeno 100 persone impegnandosi a mantenere quel numero di lavoratori almeno per 10 anni. Ed elaborare un progetto industriale al massimo livello dal punto di vista del risparmio energetico e di materie prime. Per parte sua la Provincia si impegna Tramite Trentino Sviluppo a consegnare l'area ripristinata, ovvero liberata dagli immobili che saranno tutti demoliti tranne la centrale idroelettrica, sottoposta alla tutela dei Beni Culturali e che andrà ristrutturata per destinarla ad utilizzi pubblici, sia pure compatibili con l'inserimento in un comparto produttivo. Sempre Trentino Sviluppo si occuperà della bonifica ambientale. Nel complesso un'operazione stimata sui 30 milioni di euro, in arrivo dal Pnrr. «E' un'occasione unica – dice l'assessore provinciale Achille Spinelli – per raggiungere due obiettivi fondamentali e condivisi col Ministero: recuperare alla produttività un'area industriale abbandonata, nel rispetto del risparmio di territorio, e disinnescare quella che è una vera propria bomba ecologica. Abbandonata da 40 anni, con tutto quello che per mezzo secolo era stato scaricato o è rimasto del terreno, è una minaccia quotidiana che non si può ignorare. La nostra scelta è stato mantenere la destinazione a produttivo, e visto l'interesse suscitato dalla vicina area "Casotte" pensiamo che possa risultare interessante. Aspettiamo le adesioni al bando, ma crediamo ci siano le possibilità perché in quell'area, importantissima per la storia della Vallagarina e della sua industrializzazione, si possa tornare a fare impresa in un modo sano e al passo con i tempi. Con risvolti anche occupazionali interessanti». L'area si trova nel comune di Mori, in una posizione di facilissima connessione con Statale e Autostrada del Brennero oltreché con la linea ferroviaria. Nel periodo bellico, quando riforniva di alluminio sia l'Italia che la Germania, la fabbrica aveva raggiunto il suo massimo di occupati: 1.224. Crollati al minimo, 250, nell'immediato dopoguerra.